

L'ARMONIA IN FAMIGLIA

ATTENZIONE, RISPETTO E PAZIENZA PER COSTRUIRE UNA BUONA ARMONIA IN FAMIGLIA.

Armonia è un termine anche musicale, come quello di *melodia*; significa gruppo di note musicali che possono stare bene assieme, appunto armoniche: non stridono non urtano la sensibilità auricolare ed abbracciano le note del canto/suono melodico in modo piacevole.

ARMONIA

Ci sembra bello avvicinare la musica alla vita, le note musicali alle persone che compongono una famiglia.

Possiamo iniziare da due note molto diverse, il maschile e il femminile, anche se è sempre opportuno tenere presente la grande varietà del sesso nelle persone, dovuta, tra l'altro, alla differente quantità di ormoni prodotti dalle ghiandole interne in ogni persona.

Ognuno può notare uomini con voce quasi femminile e donne con i baffi (quando non li rasano con cura). Ma le situazioni sono molteplici; inoltre, la mascolinità in genere usa di più l'essenzialità o la razionalità, la femminilità invece ha una sensibilità più spiccata e nota meglio i particolari.

C'è poi l'ambiente familiare nel quale si è vissuta l'infanzia e l'adolescenza; la compagnia delle amicizie della quale si è fatto parte... Sono molti i fattori che hanno contribuito a

farmi essere quello che sono, e questo vale per ogni persona.

LA VERA FAMIGLIA

La famiglia che noi consideriamo in questo contesto è formata da un uomo, una donna e i rispettivi figli e affiliati. Come realizzare un brano musicale piacevole dentro questo contesto familiare? Che fare perché in famiglia ci sia una serena e gioiosa armonia?

Inizialmente lo strumento musicale familiare di solito non è molto intonato perché ognuno porta con sé il suo bagaglio di personalità, frutto sia del proprio temperamento, sia dell'ambiente nel quale è vissuto: quella esperienza individuale che lo differenzia da ogni altra persona. Un vissuto che però deve essere regolato e a volte modificato perché si adatti alla vita insieme in famiglia e nella società.

Tenendo presente che la persona umana perfetta non esiste e meno ancora esiste la coppia perfetta, potremmo invece dire che una realtà armonicamente buona e gradevole è proprio la coppia, ossia l'insieme di maschio e femmina con le sue disparità e differenze. Quello che conta è riuscire ad armonizzare le diversità, con attenzione, rispetto e pazienza:

- *attenzione*: osservare, riflettere, capire. Evitare le reazioni immediate e istintive;

- *rispetto*: cogliere le differenze o le diversità e valorizzarle. Non il giudizio immediato e negativo;

 **VALERIA e TONY PICCIN**
VALLÀ (TV)

Della Redazione di Famiglia Domani.

- *pazienza*: saper attendere per poter riflettere, ragionare obiettivamente. Valutare il perché di un atto, prima di giudicare se è giusto o sbagliato.

MESSAGGIO CRISTIANO

Perché devo guardare l'altro, in particolare il mio coniuge o mio figlio, con queste attenzioni?

La fede cristiana m'insegna che tutti siamo stati creati a immagine di Dio. Dio non ha pregiudizi nei confronti di nessuno perché ha fatto ciascuno di noi ed è lui che ci ha fatto dono delle nostre diversità. Esse sono doni! Se impariamo a conoscere e ad amare gli altri amiamo anche Dio che è in ciascuna persona. Proprio in tutte, con tutte le differenze che ci contraddistinguono. Ne deriva che ci dobbiamo comportare e vivere in modo da rispettare questa convinzione ed anche trasmetterla ai nostri figli e nipoti.

Vivere così significa superare tanti pregiudizi personali che ostacolano questa armonia della vita, basati più sulla paura che sulla conoscenza e il rispetto. La paura di essere invasi o sottomessi porta a pensare in modo sbagliato, ci fa vedere il pericolo dove non c'è, ci fa considerare la realtà lontana dai fatti. Quando si covano dentro di sé i pregiudizi viene spontaneo discriminare, criticare, rinchiudere dentro categorie e allontanarsi dalle persone che ci possono invadere. Eppure facciamo parte tutti della specie umana, creata da Dio, e dovremmo operare per il bene del prossimo da amare come noi stessi. Amare l'altro significa superare queste paure di sopraffazione.

SUPERARE LE PAURE

Anche i figli, specie se minori, possono avere queste paure, questi

pensieri fuorvianti trasmessi dai genitori o dai mezzi di comunicazione, perché i preconcetti e le informazioni errate sono diffuse, non solo in famiglia, ma in ogni altro ambiente: scuola, mondo del lavoro, ambiente sociale. È molto facile che qualcuno sia apostrofato con parole discriminanti, offensive e sia allontanato da qualcun altro che fa il prepotente o schernisce.

Eppure le diversità andrebbero apprezzate e valorizzate perché sono fonte di ricchezza familiare e sociale. Nel libro *Il buio oltre la siepe* di A. Finch si legge: «*Non si conosce realmente un uomo finché non si considerano le cose dal suo punto di vista...finché non ci si mette nei suoi panni e non si va a spasso*». Andare a spasso nei panni dell'altro non è la passeggiata domenicale o le ferie ai monti e al mare, ma guardare la persona come la guarda Dio. Le persone sono molto più preziose di qualsiasi altra cosa perché create ad immagine di Dio, quindi ognuno di noi gli assomiglia, proprio come i figli assomigliano ai genitori. Forse dovremmo riflettere su questa realtà di somiglianza quando i nervi sono un po' scossi.

OGNUNO DIVENTI SE STESSO

Ognuno di noi ha tutte le possibilità di diventare davvero se stesso, ossia una persona dotata di ottime qualità. Si tratta di scoprire il buono che Dio ha posto dentro di noi. Queste doti e qualità vanno curate e sviluppate per il bene proprio e quello degli altri. Far crescere e orientare i propri talenti, le qualità che possediamo, non è sempre semplice e facile. Sviluppare le proprie doti richiede tempo, pazienza e impegno. Può succedere che a volte ci manchi il tempo,

più spesso però vengono a mancare pazienza e impegno.

Tutte le cose importanti hanno bisogno di costanza e fatica per essere sviluppate: quando però si riesce a realizzare l'obiettivo c'è la netta sensazione di essere cresciuti nella propria personalità, ci si sente davvero realizzati. Spesso c'è il bisogno di qualcuno che ti stimoli, che ti faccia capire che ce la puoi fare.

Nella coppia uno dei compiti importanti è proprio quello di aiutarsi reciprocamente a scoprire e realizzare questo obiettivo che, una volta raggiunto, farà crescere la persona, gli darà la soddisfazione della riuscita e il piacere di vivere insieme.

Tuttavia accettare le persone così come sono significa avere una mentalità aperta che aiuta a non giudicare prima di conoscere e capire bene una persona.

È del tutto evidente, però, che non vanno accettate le cose sbagliate, i comportamenti errati, le ingiustizie, le falsità o tutto quello che alimenta la pigrizia, l'egoismo e l'ingiustizia.

Ricordiamoci anche che nessuna persona è perfetta e che tutti possiamo sbagliare, tutti possiamo commettere

errori anche pesanti. Non meravigliamoci troppo, dunque, se qualcuno ci cade, specie se quel *qualcuno* fa parte della famiglia. Piuttosto aiutiamo con delicatezza ad aprire gli occhi e diamo una mano a correggere e superare.

TRATTA GLI ALTRI COME VORRESTI ESSERE TRATTATO TU

Tutti abbiamo un gran desiderio che gli altri ci apprezzino e si accorgano delle nostre qualità, ma anche ognuno di noi deve saper apprezzare e valorizzare quello che gli altri possiedono. Questo secondo aspetto non ci riesce sempre facile. Lo sguardo è di solito più posato su di noi che sugli altri, eppure bisognerebbe accorgersi che ci sono tante realtà che sono di grande utilità per tutti. Le qualità che gli altri possiedono per natura o per formazione sono una ricchezza di bene per tutti.

Finiamo con il noto ritornello: «*Quello che uno ha è per il bene di tutti!*». Per costruire una buona armonia in famiglia lasciamo ora spazio di riflessione anche ai lettori. ◆

VALERIA e TONY PICCIN

Il Cottolengo, uno dei geni, delle fantasie creative più potenti, è paragonabile solo, nel suo genere, a Sofocle, a Shakespeare, ai più sublimi poeti o musicisti che siano esistiti sulla terra. Ma se questi hanno visto la condizione terrena filtrata di luce e di senso, il Cottolengo nel volto dell'idiota ha visto l'immagine di Dio. Il volto della bellezza dell'Eros, si legge nel *Simposio* platonico, è sublime. Dire questo è facile; anche l'Eros trasfigura, ma vedere nel volto dell'idiota la luce della trascendenza, del divino, comporta una potenza etico-religiosa, un'apertura a non si sa quale spazio, per cui la terra si apre a un altro orizzonte.

ALBERTO CARACCILO

(cit. da G. Moretto, *Il dolore unisce i filosofi e i poeti*, in «Jesus», Febbraio 1994, p. 86).

Vedere: L'armonia può essere ricercata solo attraverso un corretto rapporto con Dio, con sé stessi e con il prossimo. Da qui la necessità di trovare l'equilibrio fra queste componenti.

Tutta la creazione è improntata all'armonia: *Dio vide quanto aveva fatto ed ecco era cosa molto buona» (Gen 1)*. Al di là di questo, l'equilibrio della Natura non è né stabile né definitivo. Di fatto, la realtà di tutti i giorni ci mette di fronte a situazioni in cui la ricerca dell'armonia è estremamente difficile anche negli ambiti familiari: non è sempre facile conoscere sé stessi, conoscere il prossimo e ancor più difficile approfondire la relazione con Dio. Consideriamo come unica via, per superare queste difficoltà, l'Amore, perché l'Amore è da Dio. Amare è dire di sì a sé stessi, agli altri e a Dio.

- Saper ascoltare è una legge fondamentale dell'Amore; sappiamo ascoltare in modo totale, mettendoci nei panni dell'altro?
- Nell'ascoltare, giudico o condivido?
- Accetto con benevolenza le diversità dell'altro?
- Siamo in grado di accettare i cambiamenti nel rispetto di una fedeltà mirata alla ricerca dell'armonia?

Giudicare: *Matteo 7, 1-5*
«Non giudicate per non essere giudicati...».

Salmo 148
«Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli...».

Dalle Ammonizioni di San Francesco d'Assisi (25; FF 175):
Beato colui «quando fosse lontano da lui ...» (cit. da Fratelli tutti).

Agire: Vivere in armonia è il rispetto che parte da sé e arriva al mondo: «L'armonia è il dominio di coloro che sono abbastanza sicuri della propria vita da permettere agli altri di fiorire pacificamente» (Ralph Marston, scrittore).

A cura di Marinella ed Efisio Murgia